

## Sì al divieto, no agli integralismi Niente alcol ai minori Ma a noi il vino fa bene

... RENATO FARINA

La battaglia sacrosanta del sindaco Letizia Moratti contro la moda dei ragazzini di bere per strada, di sballarsi con l'alcol, per sentirsi grandi e forti, o semplicemente per tirar tardi convinti sia un vizio da adulti, ha innescato una parata folkloristica di scempiaggini.

Non troppo zelo, signori. Ahimè è partita la corsa a chi vuol battere tutti nell'ansia di apparire (...)

(...) il più puro, l'arcirigoroso, il meglio di tutti nel fissare per i giovani e per gli adulti la meta della perfetta sobrietà. L'educatore perfetto. L'uomo che finalmente raddrizza le gambe ai cani. Così, come sempre in Italia, gli esagerati trasformano le cause giuste in battaglie ridicole, alla fine disastrose proprio per il primo che aveva avuto un'idea semplice, moderata, niente affatto punitiva.

Vediamo. La Moratti lancia un'ordinanza: vietata nel comune di Milano la vendita e il consumo di alcolici ai minori di sedici anni. Nasce dall'osservazione della realtà. Chiunque sia in contatto con il mondo degli adolescenti - siano figli, nipoti o allievi - lo sa. Non c'è solo la droga. Una specie di avvia verso la perdita di sé passa per la ciucca collettiva. E più sei giovane più ovviamente è il caso di avere il coraggio di vietare. Perché l'alternativa è un divieto infinitamente peggiore: il vietato vietare. Il quale toglie il senso del bene e del male.

Berlusconi è entusiasta e invita i sindaci a prendere esempio da questa possibilità concessa dalla legge Maroni sulla sicurezza.

Che cosa accade? Questa mossa di tutela della vita o almeno della testa e del fegato dei giovanissimi si è trasformata in una grottesca corsa a denigrare il vino, a trattarlo come una specie di pozione del diavolo, da vietare, da trasformare in una sorta di killer seriale, l'unico per cui pare sia adeguata la pena di morte.

Ho le carte in regola. Ho plaudito alla Moratti, e insisto. Ma guai a chi tocca il vino buono. Sin dal primo momento anche il sindaco ha chiarito che questo non è proibizionismo. Il proibizionismo è un'ideologia. Funziona così. Si decide che una tale merce è un male. Usarla è un male. E non c'è deroga di età e di condizione. L'uso è in se stesso abuso. Questo accadde negli Stati Uniti. Il popolo si ribella a ciò che è contro l'evidenza della vita e della tradizione. La mafia approfitta di questo sentimento e - con il consenso generale - stabilisce circuiti clandestini. Questa è la differenza culturale e persino medica tra i narcotici e il vino, tra le droghe e il tabacco. Vino, acquavite, sigari e sigarette possono far male. Fa male il loro abuso, questo è sicuro. Bisogna scoraggiarne gli eccessi, per le sigarette concordo anche sia il caso di educare a non farne proprio uso. Ma il vino, no. Non ci devono essere equivoci. Il vino non solo è buono, ma fa bene, è una conquista della civiltà umana. È persino protetto dal Vangelo. Gesù non ha scelto la gazzosa per trasformarla nel suo sangue, ma il frutto della vite. E non il succo d'uva, ma quello fermentato e alcolico.

Invece che succede: arrivano deputati e senatori che non invitano alla moderazione e magari alla degustazione - come faccio io - ma propongono la strada di chi non conosce la misura. L'idea è di impedire nella buvette, che sarebbe il bar, di Camera e Senato lo spaccio e la mescolta di qualsiasi bevanda alcolica.

Chiaro no? La senatrice Maria Ida Germontani (Pdl), che non esito a credere benissimo intenzionata, propone che nel luogo simbolico della democrazia, qual è il Parlamento, sia messo al bando il vino. È vero che noi onorevoli votiamo e parliamo spesso da ubriachi, ma è perché ci intossichiamo del cattivo vino del potere, e non portiamo alle labbra la coppa di nettari sinceri, che pure crescono di qualità in ogni parte d'Italia.

Vittorio Sgarbi, con la sua intelligenza fulminante, propone che Salemi, la città siciliana di cui è sindaco, diventi il luogo della bevuta libera. E qui siamo allo sgar-

bismo. Ma dice anche una cosa sacrosanta: occorre semmai educarci a capire che tesoro sia nascosto nei grappoli e poi nelle cantine. Per parte mia ho proposto alla Camera, ed ho avuto voto favorevole dalla Commissione Agricoltura e dall'eccellente ministro Zaia, che l'enogastronomia italiana sia riconosciuta come bene culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco. Dobbiamo capire che il vino è parte della nostra essenza di popolo, e questo vale anche per gli astemi, i quali non hanno colpa, ma non devono permettersi di trasformarci a loro immagine. I più intelligenti tra loro, lo ammettono. È un po' lo stesso discorso che Oriana Fallaci faceva per se stessa a proposito del cristianesimo: atea ma cattolica. Come canta il Don Giovanni di Mozart: «Viva le donne, viva il buon vino, sostegno e gloria all'umanità!» Meglio dopo i sedici anni.

Battaglie utili e crociate sbagliate

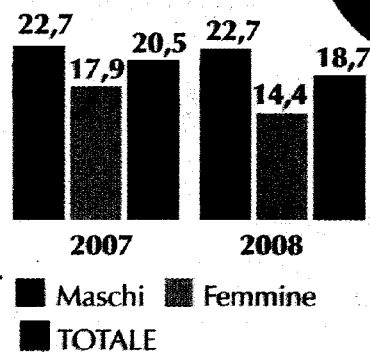
# Giusto vietare l'alcol ai minori ma chi attacca il vino ha la ciucca

*Dopo l'ordinanza della Moratti che proibisce la vendita a chi ha meno di sedici anni, in Parlamento arrivano gli integralisti e c'è chi propone di togliere lo spumante dalla buvette*

## POLITICA E SOCIETÀ

### L'abuso di alcol

Persone di 14-17 anni per consumo di alcol fuori pasto (%)



Oltre il 17% degli under 15 ha consumato almeno una bevanda alcolica nel 2008



Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno

Anni	Maschi	Femmine	Totale
11-15	19,7%	15,3%	17,6%
16-17	59,9%	44,7%	52,7%
18-19	74,7%	58,0%	66,0%
20-24	80,8%	63,6%	72,6%
25-29	84,7%	62,8%	74,0%
30-34	85,3%	64,1%	75,0%
Totale	80,5%	56,3%	68,0%

